

■ SOVERATO Interessato l'alveo del fiume Beltrame Scarichi abusivi di fanghi e liquami Sequestrato dai forestali depuratore che serve ben 6 comuni costieri

di **DARIO MACRÌ**

SOVERATO – In piena estate, con un boom quasi inedito di vacanzieri se si considerano l'ultimo decennio, la notizia del sequestro del depuratore che serve i comuni di Montepaone (comune capofila), Montauro, Stalettì, Gasperina, Petrizzi e di una piccolissima parte di Soverato, è di quelle che fa rumore.

L'operazione è stata condotta dai militari delle stazioni carabinieri forestali del Gruppo di Catanzaro, che hanno accertato che dal depuratore consortile ubicato in località Pasquali del comune di Soverato erano illecitamente scaricati reflui fognari e liquami misti a fanghi, nel fosso Petrella, affluente del torrente Beltrame. I militari, in considerazione anche di numerosi episodi segnalati di presenza di reflui lungo le coste del mar Jonio, rilevavano che all'interno dell'alveo del torrente Beltrame (che sfocia al confine fra Soverato e Montepaone) vi erano acque torbide con delle chiazze miste a fango di colore scuro e maleodoranti.

Procedendo dalla foce del torrente Beltrame (tristemente noto per la tragedia del camping "Le Giare"), per circa 2 chilometri, i militari han-

no riscontrato che i liquami e i fanghi provenivano dal fosso Petrella, nel cui alveo è autorizzato lo scarico del depuratore consortile, sito nel territorio di Soverato e che serve i succitati comuni (mentre la stragrande maggioranza della popolazione di Soverato è "servita" dal depuratore posto a sud della città, in località Corvo, in attesa della costruzione di un impianto tutto nuovo nel vicinioro comune di Satriano).

Come riportato dalla nota dei carabinieri forestali, «dal successivo accesso all'interno del depuratore, si è avuta contezza di un grave malfunzionamento dell'impianto, con ingenti quantitativi di fanghi presenti in tutto l'impianto, anche direttamente sul suolo, e che fuoriuscivano dallo scarico dell'impianto insieme alle acque reflue non depurate».

A conclusione delle attività l'impianto è stato sequestrato e il responsabile della società appaltatrice della gestione del depuratore consortile è stato deferito all'Autorità Giudiziaria, per violazione alle norme in materia ambientale e deturpamento di beni vincolati paesaggisticamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA